

Redazione: Piazza del Mercato, 11 T 0773/663235 F 0773/663282

Le indagini
Auto bruciate
due piste
per trovare
il piromane
Scarfò a pag. 33



Formia
Minacce di fuoco
ed estorsione
all'imprenditore
due arrestati
Gionti a pag. 36



Verso il voto
Giunta Rocca, i pontini in lizza
Primarie, nuovo vertice Pd-Lbc

Regione, oggi si decide: la Palazzo potrebbe andare allo Sport Mitrano, Simeone o Schiboni, i nomi in corsa per Forza Italia
Servizi alle pagine 30 e 43

Suio, l'omicida era in cura

► Il difensore: Molinaro nel 2020 ebbe una forte depressione, per 4 mesi consegnò l'arma
Miriam Mignano era diventata la sua ossessione, forse martedì la stava pedinando

Una forte depressione iniziata nel 2020, che lo allontanò dal servizio per alcuni mesi per seguire un percorso di cura psicologica con gli specialisti dell'Arma dei Carabinieri. La versione fornita dagli avvocati di Giuseppe Molinaro descrive una situazione di forte disagio psicologico che ha afflitto negli ultimi anni l'appuntato dei carabinieri che martedì pomeriggio ha ucciso il direttore dell'albergo "Nuova Suio" Giovanni Fidaleo e ferito gravemente la guardia giurata Miriam Mignano, prima di raggiungere la sua psicologa Onesta D'Angelo, raccontando

ciò che aveva fatto a Suio Terme. A quanto emerso, nel maggio 2020, il 55enne subì un lutto in famiglia, cadendo in una depressione tale da non poter più prestare servizio. Per quattro mesi Molinaro è stato seguito dal centro psicologico dell'Arma, gli fu anche ritirata l'arma su sua esplicita richiesta, e al termine del periodo di cura fu ritenuto nuovamente idoneo. Negli ultimi tre anni ha proseguito il percorso con la sua psicologa di fiducia. I legali forniscono anche una ricostruzione dei fatti, tutta da verificare.

Mallozzi a pag. 31



L'hotel di Suio Terme

L'analisi degli spostamenti

Miriam era diventata un'ossessione

Il carabiniere omicida era ossessionato da Miriam Molinaro, è uno degli elementi che emerge dalle indagini. I militari della compagnia di Formia, sotto la direzione del sostituto procuratore di Cassino Chiara D'Orefice, stanno lavorando insieme agli esperti del Reparto

Investigazioni Scientifiche di Roma arrivati a Suio Terme mercoledì scorso. Sono stati effettuati rilievi di natura balistica al fine di stabilire con precisione l'esatta traiettoria dei proiettili esplosi dalla pistola d'ordinanza dell'appuntato Giuseppe Molinaro.

A pag. 31



Gli strappano
la catena d'oro
e lo fanno cadere
arrestate in due

SAN FELICE CIRCEO

Nel pomeriggio dello scorso martedì i militari della stazione carabinieri di San Felice Circeo hanno arrestato tre donne tra i 19 e 21 anni tutte domiciliate in Napoli, due delle quali già conosciute alle forze dell'ordine che poco prima avevano avvicinato un uomo di 73 anni e gli avevano strappato dal collo una collana d'oro.

Le tre ladre sono poi scappate di corsa ma per guadagnare la fuga più velocemente non hanno esitato a urtare l'uomo e a stratonarlo, a causa della pinta ricevuta il signore di 73 anni è rovinato a terra e si è procurato una serie di escoriazioni.

La vittima ha avuto però grande prontezza di spirito, nonostante le ferite riportate nella caduta e lo spavento per l'azione fulminea delle tre ragazze, è riuscita a chiedere subito aiuto, ha contattato immediatamente i militari dell'Arma che sono intervenuti nell'arco di pochi minuti e hanno raggiunto e bloccato immediatamente le tre donne. Le malviventi sono state arrestate e, su disposizione del sostituto procuratore di turno presso la Procura della Repubblica di Latina, con cui i militari hanno agito in stretta collaborazione, sono state trasferite a Roma e associate presso la Casa Circondariale di Rebibbia a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. La refurtiva è stata parzialmente recuperata e restituita alla vittima.

I carabinieri di San Felice Circeo oltre ad avere arrestato le tre giovani donne hanno inoltre deferito in stato di libertà una ragazza minorenni. Si tratta della sorella di una delle tre giovani arrestate. La minore infatti nascondeva presumibilmente altre refurtive, è stata trovata infatti in possesso di vari oggetti d'oro e di un portafoglio da uomo sul quale i militari stanno effettuando una serie di accertamenti per stabilirne a chi appartengono e di conseguenza poterli restituire alle persone derubate.

Li. Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenta di truffarla ma l'anziana lo smaschera

► Telefona dicendo di essere suo nipote: «Nonna prepara i soldi», ma lei non ci casca

APRILIA

Tentano di truffare un'anziana spacciandosi per il nipote. E' accaduto nelle scorse ore nella zona di Campoverde, alla periferia di Aprilia. Un'anziana signora era all'interno della sua abitazione quando ha squillato il telefono. Dall'altra parte della cornetta ha risposto una voce maschile. Un uomo che si è presentato come il nipote della donna. Dopo averla salutata ed essersi assicurato che stesse bene, il truffatore le ha riferito che sarebbe passato a trovarla da lì a breve. Aveva da poco ritirato un pacco presso l'ufficio postale per lei e glielo avrebbe consegnato avvertendola che comunque c'era una somma da pagare. Una rimanenza che doveva essere saldata.

L'anziana signora però ha capito che qualcosa non quadrava. Quella voce maschile era troppo diversa da quella di suo nipote e, nonostante le rassicurazioni del truffatore che le avrebbe detto di essere semplicemente raffreddato, la donna non si è fidata e ha attaccato il telefono. A quel punto però il malintenzionato ha richiamato dopo qualche minuto, spiegando che stava passando a portare il pacco e chiedendo di preparare i contanti. L'anziana, a questo punto, ha passato la cornetta alla badante che ha preso il telefono e ri-

sposto per le rime al truffatore, facendogli intendere che era stato scoperto. L'uomo, a quel punto, si è affrettato a chiudere immediatamente la conversazione ed è sparito. Una tentata truffa, l'ennesima che rischia di consumarsi nel territorio di Aprilia. Sono stati diversi infatti i colpi andati a segno negli ultimi mesi. Non solo nel comune apriliano ma in tutta l'area di competenza del Reparto Territoriale di via Tiberio.

Alessandro Piazzolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una gara di solidarietà per le protesi che la Asl non copre



Mani bioniche, colletta per Fabio

Fabio Carlesso, 48 anni, ha perso mani e piedi per una meningite. Cusumano a pag. 13

La presentazione del libro

Le 21 donne che fecero la Costituzione, l'incontro

SEZZE

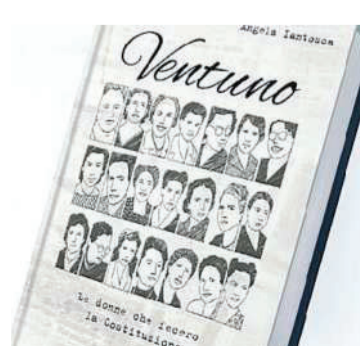
Importante appuntamento letterario questo pomeriggio presso il Museo Archeologico di Sezze. Alle 17 e 30, infatti, è in programma un incontro con gli autori del libro "21 - Le donne che fecero la Costituzione".

Edito dalle edizioni paoline, il testo verrà presentato dalla giornalista e scrittrice Angela Iantosca e da Romano Cappelletto, dell'ufficio stampa della casa editrice.

Uscito il 21 novembre scorso nelle librerie, in occasione del 75° anniversario della costituzione italiana (entrata in vigore il 1° gennaio 1948), racconta la storia e le battaglie delle donne che hanno partecipato all'elaborazione del documento simbolo della nostra democrazia.

Duecento pagine in cui a parlare sono proprio le 21 protagoniste, che in prima persona ripercorrono la loro storia, cercando di far arrivare ai lettori più giovani (e non solo) la passione e la forza di volontà schierata a favore della ricostruzione di un Paese appena uscito dagli orrori della guerra.

Tutte donne che provengono da realtà politiche e culturali differenti, ma che hanno parte-



cipato alla lotta partigiana e antifascista.

L'intento degli autori è quello di ricordare quelle donne, troppo spesso lasciate in om-

bra nonostante la centralità del loro ruolo nella storia del nostro paese. Questo soprattutto in funzione di una visione prospettica: guardare al passato e alle battaglie di ieri per comprendere quanta strada ci sia ancora da fare.

All'incontro interverranno la dottoressa Renata Natili Micheli, presidente nazionale Cif, il Centro italiano femminile, il sindaco di Sezze, Lidano Lucidi e il vice sindaco Miche Capucilli. Previsto un intervento musicale al piano da parte di Maria Vittoria Baccari.

Li. Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Molinaro era da anni in cura per depressione»

L'OMICIDA

Una forte depressione iniziata nel 2020, che lo allontanò dal servizio per alcuni mesi per seguire un percorso al servizio di psichiatria e psicologia militare dell'Arma dei Carabinieri di Roma. La versione fornita dagli avvocati di Giuseppe Molinaro descrive una situazione di forte disagio psicologico che ha afflitto negli ultimi anni l'appuntato dei carabinieri che martedì pomeriggio ha ucciso il direttore dell'albergo "Nuova Suio" Giovanni Fidaleo e ferito gravemente la guardia giurata Miriam Mignano, prima di raggiungere la sua psicologa, Onesta D'Angelo, raccontando ciò che aveva fatto a Suio Terme.

A quanto emerso, nel maggio 2020, il 55enne subì un lutto in famiglia, la perdita della madre, che lo ha colpito profondamente al punto da cadere in una depressione tale da non poter più prestare servizio. Per quattro mesi Molinaro è stato seguito dal centro psicologico dell'Arma, gli fu anche ritirata l'arma su sua esplicita richiesta, e al

EMERGE ANCHE UN PRECEDENTE SCANTO TRA I DUE "PRETENDENTI" CHE RISALE A CIRCA UN ANNO FA

► I legali del carabiniere ricostruiscono una dinamica dei fatti tutta da verificare

► Nel 2020 l'appuntato consegnò l'arma per 4 mesi e chiese di essere assistito

termine del periodo di cura fu ritenuto nuovamente idoneo. Negli ultimi tre anni ha proseguito il percorso con la sua psicologa di fiducia. Dal 22 febbraio scorso il militare era in «licenza straordinaria per gravi motivi di salute».

Sono gli avvocati difensori di difensori Giampiero Guarriello e Paolo Maria Di Napoli a confermare in una nota la presunta fragilità del loro assistito, che «ancora sotto shock - scrivono - è addolorato, sconvolto e profondamente pentito dell'azione commessa e chiede di essere perdonato per quanto compiuto, attendendo l'occasione per poter manifestare anche personalmente ai familiari delle vittime la propria sofferenza per l'azione realizzata».

LA RICOSTRUZIONE

I legali forniscono anche una ricostruzione dei fatti, tutta da verificare, secondo quanto Molinaro ha raccontato ai colleghi del comando provinciale di Ca-



In alto Giuseppe Molinaro e il luogo del delitto. A destra Miriam Mignano



Controllare Miriam Mignano era diventata la sua ossessione

I RILIEVI

Il carabiniere omicida era ossessionato da Miriam Mignano, è uno degli elementi che emerge dalle indagini che i carabinieri della compagnia di Formia stanno effettuando, sotto la direzione del sostituto procuratore di Cassino Chiara D'Orefice, in collaborazione con l'occhio esperto del Reparto Investigazioni Scientifiche di Roma. Gli specialisti sono arrivati a Suio Terme mercoledì scorso e hanno setacciato l'ingresso e l'interno dell'Hotel Nuova Suio. Sono stati effettuati rilievi di natura balistica al fine di stabilire con precisione l'esatta traiettoria dei proiettili esplosi dalla pistola d'ordinanza calibro 9 parabelum dell'appuntato Giuseppe Molinaro.

Sono state anche repertate le posizioni di ogni singola goccia di sangue presente sul pavimento e su oggetti presenti nella hall dell'albergo, come i divani, al fine

di ricostruire la dinamica dell'accaduto, da confrontare con gli elementi raccolti dagli uomini del Maggiore Michele Pascale.

Le risultanze dei Ris dovranno quindi definire l'intera dinamica omicidiaria, studiando attentamente la traiettoria dei sette colpi di pistola e, in base alle tracce ematiche rinvenute, collocare anche le tre persone sulla scena del delitto. Altro elemento è analizzare la spranga di alluminio rinvenuto sul luogo del delitto, sulla quale ricavare le impronte digitali e stabilire quindi con certezza chi l'ha imbracciata al fine di aggredire l'altro. Per gli uomini

LA RICOSTRUZIONE DEGLI SPOSTAMENTI DEI PROTAGONISTI DELLA TRAGEDIA ATTRAVERSO LE CELLULE TELEFONICHE

dell'Arma la dinamica sarebbe diversa rispetto a quella riferita da Giuseppe Molinaro durante l'interrogatorio. L'ipotesi più accreditata resta sempre quella che l'appuntato avesse seguito Miriam Mignano fino all'hotel di Suio Terme e qui l'abbia vista in compagnia di Giovanni Fidaleo quindi, accecato dall'ira, avrebbe fatto fuoco. Tra l'altro, proprio su questo stanno cercando conferme grazie anche all'acquisizione di tabulati e dei movimenti dei tre attraverso le celle telefoniche. I carabinieri vogliono trovare conferme anche su un altro aspetto: da quando è andato in licenza per gravi motivi di salute, ovvero dal 22 febbraio scorso, Molinaro non avrebbe fatto altro che seguire i movimenti di Miriam Mignano, per trovare conferme sulla sua presunta relazione con Fidaleo.

Secondo la Procura di Cassino, la loro storia sarebbe stata troncata e lei non lo avrebbe accettato. Di qui il continuo monitoraggio della donna, in un vortice mal-

sano di gelosia. Era diventata probabilmente una vera ossessione quella di controllare i movimenti della donna. Dunque, le indagini stanno cercando di chiarire se l'appuntato Molinaro per vendicarsi abbia pedinato la donna o abbia sorpreso la coppia all'interno dell'albergo, chiuso in questo periodo dell'anno.

Tra i tre, secondo gli inquirenti, non ci sarebbe stata quindi una lite prima degli spari. Circostan-

za che, se confermata, rischia di aggravare la posizione del carabiniere di Teano in quanto si profilerebbe la premeditazione dell'omicidio nei confronti di Fidaleo e del tentato omicidio nei confronti della Mignano, dipendente dell'albergo per anni, prima di diventare negli ultimi mesi guardia giurata in una società di vigilanza armata di Gaeta.

Giu. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serta presso il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, dove si trova attualmente ristretto in attesa dell'interrogatorio di garanzia e la convalida del fermo per omicidio e tentato omicidio prevista per oggi. Martedì pomeriggio, l'appuntato si sarebbe recato insieme a Miriam Mignano, addirittura mano nella mano, all'Hotel Nuova Suio per un incontro chiarificatore con Giovanni Fidaleo. I due sono giunti in hotel con due autovetture diverse (Molinaro con la sua Ford Focus, la donna con un'utilitaria prestata da un amico). Il direttore dell'albergo sarebbe andato in escandescenze vedendo i due e ha afferrato la spranga di alluminio - che i carabinieri hanno rinvenuto sulla scena del delitto - per aggredire il militare, il quale ha preso la pistola priva del caricatore e con un gesto repentino è riuscito a caricarla. Di qui la situazione sarebbe degenerata con la raffica di colpi, nella quale è rimasta ferita anche Miriam Mignano.

I PRECEDENTI

Sempre secondo la ricostruzione della difesa, la storia tra Molinaro e la donna era iniziata nel 2015 e tra alti e bassi continuata fino ad oggi. La donna avrebbe avviato una relazione parallela con il Fidaleo da molto tempo. Lo stesso Molinaro ne era venuto a conoscenza e, circa un anno fa, ci fu una discussione con il 60enne e il carabiniere fu anche aggredito. L'incontro di martedì scorso, probabilmente l'ultimo di una lunga serie, sarebbe servito per fare chiarezza nei rapporti tra i due pretendenti, ma purtroppo l'esito è stato tragico.

L'AUTOPSIA

Si svolgerà sabato mattina l'esame autoptico sul corpo di Giovanni Fidaleo all'obitorio dell'Ospedale "Santa Scolastica" di Cassino. La Procura ha affidato l'incarico al medico legale Gabriele Margiotta, mentre la famiglia di Fidaleo ha nominato il medico legale Antonio Oliva. Restano stazionarie le condizioni di Miriam Mignano, che nel pomeriggio di mercoledì è stata sottoposta ad un altro intervento chirurgico al Policlinico Gemelli di Roma, dove si trova ricoverata da martedì sera, ed è ancora in prognosi riservata. Ha già subito un delicatissimo intervento chirurgico all'intestino e al torace, dove è stata attinta da due colpi dell'arma di Molinaro.

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DONNA FERITA SOTTOPOSTA AL GEMELLI A UN NUOVO INTERVENTO CHIRURGICO, È ANCORA IN PROGNOSI RISERVATA

Trecento chili di hashish nel garage, coppia condannata

IL PROCESSO

Si è concluso con due condanne il processo a carico di Massimiliano Ventrone, 44 anni e della moglie Alessia Ambrosetti di 41 anni. I due erano stati arrestati a Latina a maggio dello scorso anno perché trovati in possesso di 324 chili di hashish.

Entrambi ieri mattina sono comparsi davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Latina Mario La Rosa per rispondere di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti dopo che nei loro confronti era stato disposto il giudizio immediato e i loro legali, gli avvocati Amleto Coronella e Alessia Vita, hanno chiesto che venissero processati con rito abbreviato per usufruire dello sconto di un terzo della pena.



I due coniugi erano incappati in un controllo da parte di una pattuglia della Guardia di Finanza in viale Kennedy: la Ambrosetti si trovava all'esterno di un box del centro commerciale Millepiedi per controllare la situazione mentre il marito era all'interno di un locale interrato: dopo averli identificati i militari delle Fiamme gialle aveva-

no effettuato una perquisizione del box e avevano scoperto poco meno di 325 chili di hashish suddiviso in 2.955 panetti confezionati in buste di plastica nere corrispondenti, secondo gli investigatori, a oltre 4 milioni di dosi.

La coppia era stata arrestata con l'accusa di detenzione di spaccio di sostanze stupefacenti

ti che «in ragione dell'ingente quantità e delle modalità di occultamento e confezionamento e suddivisione appare univocamente destinata alla cessione a terzi». Ieri mattina il processo davanti al gup con rito abbreviato nel corso del quale il pubblico ministero Antonio Sgarrella, al termine della sua requisitoria, ha chiesto una condanna a 6 anni per Ventrone, che si trova tuttora agli arresti domiciliari, e a 4 anni per la Ambrosetti, destinataria degli obblighi di polizia giudiziaria. Al termine della camera di consiglio il gup La Rosa ha emesso la sentenza riducendo le pene richieste dall'accusa e condannando l'imputato a 4 anni e mezzo di reclusione e la moglie a 2 anni e otto mesi.

E. Gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DiSCO LAZIO
Ente Regionale per il diritto allo studio e alla conoscenza

DiSCO
Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

DiSCO - Via C. De Lollis n. 24b - 00185 Roma, ufficiogare@pec.laziodisco.it. Indice procedura aperta sopra soglia per l'affidamento del servizio di ristorazione presso punto di ristoro a favore degli studenti universitari per il periodo di quattro anni suddivisa in 3 lotti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs 50/2016. Valore totale dell'appalto comprensivo dell'appalto € 1.803.772,96, comprensiva di margine di Agenzia presunto, IVA inclusa. Scadenza presentazione delle offerte: **ore 12.00 del giorno 12 aprile 2023**. Il bando integrale è stato inviato il giorno 7 marzo 2023 sulla GUCE. Il bando integrale e gli elaborati di gara sono consultabili e scaricabili dal sito <https://stella.regione.lazio.it/Portale> e www.laziodisco.it Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti.

IL DIRETTORE GENERALE
Fto Paolo Cortesini

COMUNE DI LATINA
AVVISO RELATIVO AD APPALTO AGGIUDICATO
Stazione Appaltante: Comune di Latina - CF 00097020598 - Procedura di gara aperta per Affidamento della gestione del Sistema integrato di servizi e interventi per l'emergenza sociale in ambito distrettuale. Loto 1 CIG 9394824605 - Loto 2 CIG 9396008716 - Imparto aggiudicato Loto 1, non comprensivo di eventuale rinnovo e opzioni, € 350.105,68 IVA esclusa - Loto 2 non aggiudicato. Provvedimento di aggiudicazione: Loto 1 det. 1801/2022. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ex art.95, comma 7. Loto 1 Offerte pervenute n. 1 Offerte ammesse n. 1 - Loto 2 Offerte pervenute n.0. Aggiudicatario: Loto 1 ASTROLABIO SOCIETA' COOP. SOCIALE CF/PI 01332940590.

IL DIRIGENTE - ARCH. PAOLO CESTRA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

www.legalmente.net